

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



Giorgio Palù è tra i più importanti architetti contemporanei. Pluripremiato nel 2016 ha vinto il prestigioso Compasso d'Oro

Alfredo Rapetti coniuga scrittura e pittura, le sue passioni, l'azione del dipingere si fonde sulla tela con l'atto dello scrivere

Entrambi gli artisti traducono la loro professionalità in disciplina riuscendo a elaborare un linguaggio riconoscibile

Arte La materia e la parola

Gli esiti più recenti della sperimentazione di Palù in dialogo con le opere di Rapetti Mogol. Da oggi al Blu Pavilion

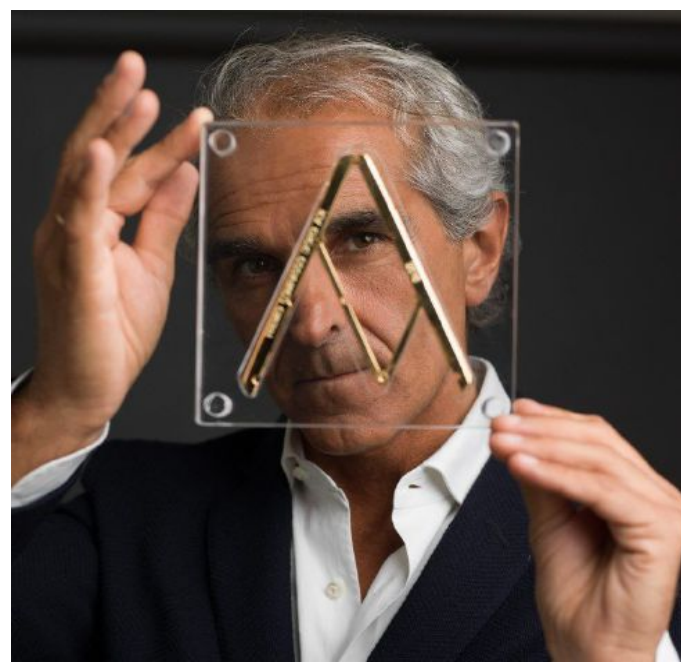
di MARIAGRAZIA TESCHI

CREMONA Le mani e la materia Giorgio Palù; gli occhi e la parola Alfredo Rapetti Mogol. Sono questi i temi di elezione che due artisti appartenenti alla stessa generazione e, pur negli esiti diversi, accomunati dal sacro fuoco della sperimentazione, hanno racchiuso in «It's all in my hands, It's all in your eyes», la mostra a cura di **Ilaria Bignotti e Vera Canevazzi** promossa da ArteA Gallery che pone in dialogo, per la prima volta, cicli recenti della loro ricerca artistica. La sede espositiva è il Blue Pavilion (via della Vecchia Dogana, 30 a Cremona), lo spazio polifunzionale nell'area verde del complesso Gardens Beyond the Clouds, progettato nel 2015 dallo studio Arkpabi di Giorgio Palù e Michele Bianchi. Dopo l'inaugurazione (oggi dalle 14 alle 20 ingresso con Green Pass), l'esposizione si può visitare su appuntamento scrivendo a arkpabi@arkpabi.it o telefonando allo 0372-41388.

Palù, tra i più importanti architetti contemporanei e Rapetti Mogol, scrittore di testi musicali dal cognome evocativo, provengono da ricerche in altri linguaggi e discipline, eppure capaci di tradurre le specifiche professionalità in discipline artistiche dal linguaggio riconoscibilissimo, «frutto di energia ideativa e produttiva di fertile vitalità», scrivono le curatrici.

Architetto Palù, lei lavora su tante materie diverse, e con tutte interagisce. Non si focalizza mai su una in particolare?

«Il mio percorso creativo è anomalo e diversificato. Lavoro su



materie diverse perchè plasmare la materia è un gesto che mi ha sempre affascinato per background culturale o professionale... ferri, acciai, cementi, vetri resine, marmi. Lavorare con materiali diversi genera idee diverse, ciascuna materia ha sua valenza intrinseca, i suoi valori. Magari parti dall'idea del marmo, e poi la stessa materia ti guida altrove».

Qui quali ha privilegiato?

«Resine e marmi travertini, poi ho voluto sperimentare di nuovo i materiali di scarto che riciclo nobilitandoli con foglia oro. Il tutto sotteso dalla ricerca continua di leggerezza, alcuni pezzi saranno sospesi, come fluttuanti nel nulla, sostenuti con tondini in acciaio vincolati a

piastre pure in acciaio a specchio. Tutto questo conferisce grande leggerezza a strutture oltremodo pesanti permettendo alla sguardo di penetrare anche la parte retrostante. Opere di fatto bifacciali, piccole sculture collocate a parete o appoggiate a terra, vicine l'una all'altra, come un mare in tempesta dalle onde dorate che si riflettono nello specchio».

In mostra anche resine colorate. Ha detto basta a neri e grigi?

«La resina è un filone recente di ricerca. Vi ho trovato una sorta di fluidità che mancava nel marmo, nel ferro e nel cemento. E poi sono riuscito a esprimermi anche con il colore, una novità per me, più Rothko che Van Gogh. Ho scelto i primari: rosso pas-



Scorci dell'allestimento. A sinistra l'architetto Giorgio Palù con il Compasso d'oro vinto nel 2016 e a destra Alfredo Rapetti Mogol, musicista pittore e scrittore



sione e forza, giallo misura, blu profondità di pensiero declinati in una continua ricerca sospesa dalla misura da un lato, dalla furia dall'altro, sempre a rincorrersi in un dialogo di espressività».

Anche musicale?

«Tutto il modo di pensare e agire si riconduce ad una matrice musicale che cerca armonia, equilibrio a volte apparentemente instabile. C'è sempre una ricerca compositiva nelle mie opere, anche in quelle apparentemente più improntate al caso».

Qual è il ruolo della luce?

«Alla base del mio agire, in entrambe le arti, c'è la ricerca della luce, elemento che nell'architettura plasma le forme. Invece

nel mio modo di fare arte cerco sempre la doppia anima, un poco più cupa senza luce, tridimensionale e fluida con». Se la materia per Palù è laboratorio sperimentale, «la parola porta Rapetti a scavare e stravolgere sulla tela l'alfabeto e la sua sillabazione, ora a reinventare i codici poetici e comunicativi». Il progetto espositivo di Bignotti e Canevazzi evidenzia così sia la duplice direzione della ricerca dei due artisti, «sia la costante richiesta che le loro opere svolgono nei confronti dello spettatore, chiamato ad essere partecipe del farsi della materia e dell'affioramento del linguaggio, in una reciprocità di sguardi e tattilità, empatia e coinvolgimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA